Anno II. Trieste, Mercoledì 7 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 668

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Il Cannone come istrumento di concerto

Come istrumento musicale il cannone si presentò per la prima volta al concerto *monstre* ordinato dall'elettore Giovanni Giorgio di Sassonia il 13 giugno 1615 a Dresda, ove fu eseguito una specie di oratorio, intitolato *Oloferne.* Le parole di questa gran composizione erano del poeta Pflaumenkern, la musica di Grundmauer. A questa festa convennero non meno di 1495 musicisti tedeschi, italiani, polacchi e svizzeri. Da Cracovia giunse il contrabassista Ragotzky con un contrabasso alto più di sette piedi. La parte principale fu cantata da uno studente di Würtemberg, di nome Runder. Tra gli altri cantanti, si distinse la signora Bigozzi di Milano, ma ella aveva fatto tanto abuso di trilli, volate, fioriture e d'ogni sorta di abbellimenti superiori alle sue forze, che tre giorni dopo dovette morire.

In luogo di timpani si impiegò un gran mortaio, che a suo tempo fu sparato dagli artiglieri.

***

L'onore equivoco di aver in musica usato di frequente il cannone devesi al maestro Giuseppe Sarti, il quale, chiamato a Pietroburgo nel 1784, scrisse un *Te Deum* nel 1788 per la celebrazione della presa della fortezza Oczakow per opera di Pontemkin: *Te Deum* che per effetto di sonorità superò tutto ciò che siasi giammai offerto alle ottuse orecchie dei russi, con masse enormi vocali ed istrumentali, egli portò il suo *Te Deum* al palazzo imperiale di Pietroburgo per esservi eseguito. Nel cortile del palazzo aveva collocato una quantità di cannoni di vario calibro, che in certi intermezzi rimbombanti servivano a fortificare i bassi; effetto formidabile, per il quale l'imperatrice Caterina II lo innalzò al grado di nobiltà.

***

Un altro ricercatore di attraenti mezzi musicali straordinari fu Carlo Stamitz, ai suoi tempi celebre concertista di viola e viola d'amore, il quale produsse a Norimberga una sua gran composizione vocale ed istrumentale il cui effetto principale riposava sull'accompagnamento con colpi di cannoni obbligati.

***

Si ricordano ancora le due feste musicali che ebbero luogo a Borton nel 1869 e 1872, sotto la direzione di Gilmore; in entrambe i cannoni ebbero una gran parte musicale, e non forse la peggiore.

A. PALOSCHI.

Il 400 anniversario di Lutero a Worms

(31 ottobre 1883)

La città, riboccante di forestieri, è tutta pavesata con bandiere e stendardi tedeschi e prussiani.

La piazza Lutero ove sorge il monumento del riformatore, è un incanto. Le feste hanno avuto principio con la rappresentazione in una chiesa di un drama storico scritto dal poeta Han-Herrig.

Alle 4 l'immensa cattedrale era piena d'una folla composta di tutte le classi sociali. Il duca di Esse era presente con tutta la famiglia. Davanti l'altare, drappeggiato sobriamente, era stato eretto una specie di palcoscenico.

L'organo suonò un preludio e poi, a guisa di prologo, uno sceriffo, che non conosceva Lutero nemmeno di nome, ne ode le gesta da un araldo.

Tirata da parte una tenda, appare Lutero immerso nei propri dubbii.

Ad un tratto la sua fisonomia si rasserena e la scena finisce col salmo: „Io grido dal fondo dell'abisso„ accompagnato dall'organo.

Nella seconda scena Lutero apre le ostilità, inchiodando le note 95 tesi sulla porta della cattedrale di Würtemberg. Segue poscia l'arsione della bolla papale che termina con il *Te Deum.*

Poi è rappresentata la Dieta di Worms, con Lutero che rifiuta di ritrattare le sue massime al cospetto dell'Imperatore e dei principi. Mentre i principi discutono con lui, si sente al di fuori l'inno „Iddio è una salda fortezza“ che fa saltare in piedi tutta l'assemblea e l'entusiasma al punto d'intonarlo essa stessa.

La scena seguente mostra Lutero a Wartburg intento a tradurre la bibbia in tedesco; l'ultimo, vecchio e venerando, in casa propria, circondato dalla sua famiglia e dai suoi amici

Un banchetto giornalistico a Parigi

Parigi, 3 novembre.

Il 31 ottobre scorso ha avuto luogo al *Grand Hôtel* la riunione plenaria dei rappresentanti dei giornali esteri. Tutti i principali giornali del mondo intero vi erano rappresentati; vi era perfino un giornalista moro di Haïti. Della stampa italiana ho notato Caponi della *Perseveranza* e *Fanfulla*, Sampieri dell'*Opinione*, Berri del *Diritto*, Eandi del *Secolo*, Raqueni del *Popolo*, ecc. ecc.

Come vi ho già detto, fino al dì d'oggi la stampa estera a Parigi era divisa in due campi: uno avente a duce il De Blovitz, l'altro il Crawford; lo scopo dell'assemblea era di fare una fusione.

Ma disgraziatamente è più facile mettere d'accordo 54 donne anche di cattivi costumi che di far intendere fra loro 54 giornalisti — chè tanti eravamo al *Grand Hôtel.* Ognuno predicava pel suo santo; in conclusione si è nominato un Comitato di 9 membri incaricato di preparare gli statuti della costituzione del sindacato della stampa estera.

Riusciremo? Spero di sì, ma credo e temo di no; la rivalità dei due attuali sindaci è troppo violenta, e dubito che nessuno dei due voglia cedere il posto all'altro.

Se saran rose, fioriranno.

In giro al mondo.

Superstizione in Svizzera. Un curioso esempio dell'umana superstizione è riferito dal villaggio svizzero di St. Fiden nel Cantone di St. Gall.

Il guardiano del cimitero notò il fatto che una certa lapide veniva gettata al molo tutte le notti, benchè egli la rimettesse costantemente perpendicolare al suo posto tutte le mattine. Gli abitanti del villaggio, che sono molto creduli, credettero che fosse opera degli spiriti, ma la soluzione del mistero era molto più naturale. Sembra che tre uomini abitanti nel villaggio avessero formato una società allo scopo di far denari secondo una ricetta scoperta in un libro di magia di Alberto Magno. Essi credevano che atterrando una lapide diverse notti di seguito, ponendovi sotto 32 pezzi da 5 franchi e recitando certe parole magiche le 32 monete sarebbero cambiate in 5 milioni di franchi. Dopo aver nascosto il denaro, essi si ritirarono in una capanna lontana dal villaggio e rimasero colà una settimana senza abiti, non mangiando che pane e non bevendo che acqua. Così credevano di propiziarsi "lo spirito Iside„. Due dei tre uomini furono scoperti nella capanna mezzi morti dalla fame, ma il terzo più furbo, visto che la moltiplicazione miracolosa non si effettuava, si prese tranquillamente le 32 monete d'argento e scomparve con esse. I suoi compagni credono ancora che il miracolo avrà luogo se continuano i loro incanti.

Un uomo arrostito a fuoco lento Poche notti fa, alle 11, un terribile accidente occorse sulla linea ferroviaria East Tennessee, Virginia e Georgia, essendosi incontrati due treni merci, che correvano a tutta velocità, a quattro miglia di distanza da Cleveland, Tennessee. Rimasero uccisi il macchinista, un fuochista ed un guardafreni, e cinque altre persone, fra cui un vagabondo salito sul treno di soppiatto, furono più o meno gravemente ferite. Il fuochista, certo Clampett, fu gettato contro l'apertura del forno, sotto la caldaia e venne orribilmente arrostito a fuoco lento. Egli scongiurava tutti coloro che si sforzavano di giungere fra i rottami sino a lui per salvarlo, che lo uccidessero subito onde risparmiargli tanti spasimi atroci e morì infine, letteralmente arrostito, dopo un'agonia senza nome.

Disordini in cimitero. A Napoli il 1 corrente il publico, accorso in folla numerosa nei varii cimiteri vecchio, colerico e Santa Maria del Pianto, fece tal ressa al Camposanto nuovo, che per mancanza di adatte disposizioni preventive, successe nel pomeriggio un vero pigiapigia. Si hanno a deplorare parecchie contusioni: una donna fu portata agli Incurabili col braccio rotto. E gli agenti della questura arrestarono 20 individui, sospetti di aver provocata la lamentata confusione, per aver agio di compiere le loro operazione di borsa.

Il suicidio di un impiegato. La *Stampa* racconta così la pietosa storia del suicidio di un impiegato al ministero delle finanze, certo Buffa, accennato ieri da un nostro dispaccio romano:

In via Bezzecca si stanno praticando degli scavi a grande profondità per mettervi le fondamenta di nuove costruzioni.

Il terreno essendo debole, gli scavi bisognò praticargli ad otto, a dieci, a quindici metri.

In una casa dirimpetto ad uno di questi scavi abitava certo B. S., da Pinerolo, d'anni 43, ammogliato con quattro figli, ufficiale d'ordine al ministero del tesoro. Gli affari, pare, come a molti degli appartenenti a quella classe di spostati che sono per lo più i *travet*, gli andavano alla peggio.

I debiti erano succeduti ai debiti, le cambiali alle cambiali. Risorse non ce n'erano più. Domani egli doveva comparire davanti al pretore per sentirsi condannare a pagare un suo vecchio conto che ancora non aveva potuto regolare. La posizione era davvero critica e triste.

Ieri andò a casa e dalla moglie si fece dare gli orecchini che l'indomani voleva impegnare.

Ma, la sera si chiuse in istanza e non pensò più ad impegnare gli orecchini della moglie.

Invece afferrò una penna e scrisse una lettera alla madre dei suoi figli.

Una lettera che la discrezione ci proibisce di riportare, ma che rileva una non comune coltura ed una nobiltà di sentire assai rara.

Poi uscì. Era notte assai avanzata. La moglie ed i bambini dormivano.

Fuori del portone di casa sua non ebbe a fare molti passi. Traversò la via, e poi senza un grido, senza un lamento si scaraventò nell'aperta buca.

Stamani un operaio volle scendere negli scavi per vedere se una galleria fatta il giorno prima si fosse smossa. Si fece legare ad una draga e scese. Ma quando fu a metà strada gettò un grido.

Aveva veduto in fondo alla buca alta dieci metri, il cadavere di un uomo, col

N.° 669

l giorno
ore 5 ant.
tratti soldi
vendesi a un
: Corso N. 4
dalle ore 5
rifiutano le
i restituiscono
n publicati.

Io dissi:
dosi lecite,
azioni tali
tutto di-
litoria."
li segnarmi
Cambon
unedì sera
rione di S.
Concordia,
38 abita as-
d' anni 17,

Anna e la
io piuttosto

a fare delle
nta al punto
ruto le sue
remo certo

uscì dalla

cui doveva

nare l'Anna,
in cucina a
nel cortile
Anna!

ella povera
imento, s'av-
tti di udirvi
lampada al-
acqua si agi-

to della fi-
lei nel pozzo
gridare al

che abitano
te due operai
anni Crovatin

i perdettero
ità del peri-
si legò una
assicurò alla

che viva, la
diede segno
a fatica, potè
il salvatore.
rimo medico
Per fortuna
alcuna ferita.
sima febbre,
lio.
soltanto il
ente del ten-
per la sua

una sollecita
anni.
quanto leg-
a Buda-Pest
orini.
ene riusciti
ere distinti
conoscimento
dita, del che
la tinta po-
gnori falsari
guardia.
3½ pom.
Istituto dei
della Sanità
I passanti lo
la farmacia
rinvenire.

fare in modo
Ribemont, io
e mi affiderei
ne, per prove
Il signor di
morto.
le avvenire il

la pistola
n cacciatore
uomo morto

u questa ipo-

che l'ho avuto un giorno alla punta di questo gingillo, e non l'ho ucciso.

— Sta bene — seguitò Benedetto — ma le precauzioni non sono mai inutili

Courpierre intanto è facilmente riconoscibile; e anche voi, marchese, nonostante la suprema abilità con cui sapete trasformarvi, siete marcato d'un segno che vi farebbe riconoscere fra centomila persone.

Egli additò la mano sempre inguantata di La Terrade, soggiungendo:

tinuò:

— Io seguito a mantenere quel che dicevo poco fa. La miglior cosa sarebbe stata di sbarazzarsi di questo Ribemont. Ma in ogni modo, ciò che è differito non è perduto, e forse, dopo tutto, questo duello ci dà una sicurezza di più.

— Che cosa contate di fare?

— Il convegno di domani mattina è al crocevia di Arreux; questo crocevia noi lo conosciamo perchè esplorando il paese ci

farne a meno perchè tutto il mio piano è fondato sopra di lui. Vi battete alla pistola, non è vero?

— Sì, alla pistola e a dieci passi. Sono io che ho imposto questa condizione.

— E sta bene.

— Una sola pistola sarà carica.

— Benissimo; ma come sono i testimoni che caricano le armi, è impossibile fare delle soperchierie, tanto più che la scelta della pistola carica o scarica dipende dal caso.

...aggrottando il sopracciglio — e spiegatevi presto: quale è il vostro piano?

— Comprendo che questa ipotesi non abbia nulla d'attraente per voi — disse il marchese — e per conseguenza vengo al fatto senz'altro. Il mio piano è assai semplice: voglio che voi non siate ucciso; voglio che il conte muoia.

Courpierre guardò il marchese con ammirazione, Benedetto con curiosità.

La Terrade continuò sorridendo:

— Ago
triestino,
scaricava
ancorato al
Cadutag
tato a ter
alla gamb
L'illu
la luce ele
si da esse
gas cerca
ramenti e
illuminazi
In mol
che fanno
invece o s
alla inizia
alle volte
Ora uno
quello intr
Carniel al
mo una p
A mezz
vetto d'un
riscaldata
ottiene un
più bianca
consumo d
Chi ha
del negozi
sguardo ve
dal gas co
cere che q
giallastra.
Ad ogni
curiosi del
A propo
in piazza
Siemens.
espresso il
alto. Si av
la differen
nale Sieme
ad 8 fiam
Il fanale
tipo unico
migliaio di
Se è un es
adotterà pe
Non potre
favorire qu
Gita n
portar fuor
contrabban
tre al perd
rischia anc
Il contra
pure per q
condannato,
turne col s
ed oscure a
In una d
preso il 2
Opicina, il
40, da Sen
di caffè, ce
della finanz
lasciò anda
onde evitare
dito dal fin
resistere dif
scagliando i
si vide cost
ferirlo al br
Al dibatti
del Pockar,
resistenza a
tanto cercat
di fucile in
La Corte
di arresto r
Poltea
gradinate ta
entrava più.
platea era z
E tutta q
per udire la
tissima; so
dagli applau
Del *Viva*
volte la rep
Giovedì,
e Sabato do
Blas del Ma
Teatro
sera la Co
il vecchio d
ovvero Genio
Per Vene
interessante
dramma in
del quale la
occupata a l
Anfitea
la prima ra

viso volto al cielo, gli occhi aperti, le braccia aperte sul fango di quella cava.

— Tiratemi su, non voglio più scendere, gridò, e fu obbedito.

Si corse al vicino ufficio di polizia e venne un ispettore e alcune guardie.

Due operai si spogliarono e cominciarono a farsi calare nella buca, ma poi, spaventati all'aspetto di quel cadavere, si fecero tirar su.

Toccò ad una guardia di farsi scendere, legare il cadavere e trasportarlo sopra nella via. Perquisito, si rinvenne nelle tasche del disgraziato un orologio d'oro con catena d'acciaio, un portamonete con quasi nove lire in argento e rame, un portafoglio contenente tre cambiali, due polizze del monte di pietà, una tabacchiera d'osso nero, un temperino ed alcune chiavi. Fu trasportato alla camera mortuaria.

Ma ora che l'infelice si è ucciso ne staranno meglio i suoi bimbi?

Un prete centenario Il 27 dell'altro mese si solennizzò a Pranzo con gran festa il centesimo anniversario del prete Donato Malossini. Egli malgrado i suoi cent'anni cammina ritto della persona, gode il pieno uso dell'udito, favella a chiara voce, e dal decorso di tempo sì lungo in null'altro senso si offese se non nella vista per forte miopia. Per il suo centesimo natalizio il piazzale dinanzi alla casa di lui, la strada che doveva percorrere, e i dintorni della chiesa erano parati a festa con archi verdi in cui si leggevano iscrizioni analoghe. Alle 9 egli si portò in carrozza alla sua chiesa, ove delle ragazze gli presentarono dei fiori. Egli celebrò la messa in canto spiegando ferma voce e sonora. Terminata questa, s'avviò a casa ed accoglieva a sontuoso banchetto quaranta invitati.

Una sentenza curiosa. La Corte suprema dell'Impero germanico con una sua sentenza dell'11 luglio 1883 ha condannato un amministrazione ferroviaria a pagare alla vedova di un conduttore morto nell'età di 42 anni nel 1882 mentre adempiva il suo servizio, una rendita annua di risarcimento. E fin qui sta bene; ma strano è poi che la rendita alla vedova superstite è stata acconsentita soltanto fino al 1910, perchè, come si legge nelle ragioni che motivano la sentenza, il marito, il quale nel 1910 avrebbe compito il suo 70° anno di vita, probabilmente, e per lo stato della sua salute e per lo stesso suo mestiere, non l'avrebbe oltrepassato.

IL TEATRO E L'ARTE.

A Lipsia è stato venduto un bozzetto originale del pittore olandese Luca Dammsez, detto Luca di Leida, pel prezzo di 13,600 marchi. Luca di Leida, nato nel 1494; è quello istesso pittore prodigio, che, a 9 anni conosceva già tutti i segreti dell'arte sua e, a 12, dipinse la famosa *storia di sant'Uberto.*

— La compagnia Rossi ha ripreso le sue recite a Torino con la *Fedora*. La signora Duse, senza destare quell'eccessivo fanatismo che si confonde col feticismo, ha incontrato moltissimo nel gusto del publico torinese.

— Al Goldoni di Venezia, interprete la compagnia Salvini e Paladini è caduta *Ada Roveti* nuova commedia dell'ufficiale Cognetti fratello della celebre pianista.

— Entro il corrente mese avrà luogo a Venezia l'inaugurazione della statua di Goldoni. L'iniziativa è dovuta al chiaro prof. P. G. Molmenti e ad Angiolo Morolin.

— I signori Wolf, Blum e Tochè daranno alle Variètès a Parigi una loro rivista intitolata: *Pschutt e y'lan*, che è una caricatura della cosidetta società brillante.

— A Breslavia si è data, con buon successo, una nuova operetta del maestro Millöcker: *Avventure di Vienna.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un'offesa mediante la fotografia.

Il tribunale di Berlino ebbe da discutete questi giorni una causa singolare. Il signor Knop, è il fortunato inventore di una tintura che ha la proprietà di far sparire i peli che crescono fuori di luogo. Egli voleva dimostrare in disegni la capacità di questa tintura e si rivolse perciò l'anno scorso al fotografo Zeidler acciocchè questi gli presentasse delle fotografie di signore per scopi di *réclame*. Il fotografo gli offrì nove fotografie assicurandolo, che egli era autorizzato di esporre queste al publico. Knop preferì di questa collezione il ritratto di una gentil signorina di nome Elisa R. ed ordinò allo Zeidler una quantità di esemplari per esporli. Il viso della fanciulla però doveva venir ritoccato perchè al Knop occorreva che la signorina portasse mezzi mustacchi e folte sopraciglia. Il lavoro venne puntualmente eseguito.

Allorchè la signorina R. vide il suo ritratto coi mustacchi esposto in molti luoghi, montò in collera specialmente perchè aveva proibito al fotografo di metter in vista il suo ritratto, che non le pareva riuscito troppo bene.

Nel veder il suo gentil visino, sfigurato da quei mustacchi, si ritenne offesa, e la Procura di Stato fu abbastanza galante di concederle la sua protezione. Contro Zeidler e Knop venne elevata l'accusa di offesa publica.

Si fece il dibattimento e Zaidler venne condannato alla multa di marchi cento, avendo la corte trovato, che espor il ritratto di una donna coi mustacchi, è una offesa alla dignità della stessa. L'accusato Knop venne assolto, perchè egli non poteva sapere che il suo compagno si era reso colpevole di un abuso.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Durante il sonno il calore naturale si riproduce con minore attività; quindi è necessario che il corpo sia ben coperto per non trovarsi esposto alle cause di raffreddamento.

E quando la mattina ci alziamo da letto la pelle del nostro corpo è ordinariamente calda e madida; quindi è necessario non solo di vestirsi prontamente e con maggior cautela che non nel resto della giornata, ma eziandio di non esporsi subito all'aria libera dell'atmosfera, come fanno alcuni che, appena levati, vanno in maniche di camicia ad aprire la finestra della camera. Meglio vestirsi bene prima lavarsi bene le mani e il viso coll'acqua fresca e poi esporsi all'aria.

SCIARADA

Riso maligno del *primiero* ardito
Sprezzò il santo vessillo della Croce
E le insegne inviolabili di Cristo;
Ma pur non vinse, chè del Dio Novello
Un dì l'orme seguiva il popol misto.
Surse sublime in fra le genti tutte
Immortale nei secoli il *secondo*,
E al divin di sua scienza monumento
Il baldo orgoglio si chinò del mondo.
A porgerti novella dell'*intero*
Ch'in tua mente, lettor, già vai cercando,
Prode un giorno fu in guerra un cavaliero;
Se ancor non trovi, per saperlo tosto,
Abbi pazienza e cercalo in Ariosto.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(25)

Cramoizan all'aspetto di questo lusso, che contrastava sì singolarmente con ciò che aveva veduto nel resto dell'appartamento, si sentì oppresso.

Leone Tourseulles portava una elegante camicia di seta color paglia, fermata al collo ed ai polsi da piccole pietre preziose. Sul suo letto era stesa una larga coperta di trine. Cramoizan, già sgradevolmente impressionato, si sovenne allora che madamigella Alina portava un miserabile vestitino scozzese, simili a quelli che si vendono a prezzi ridicoli nei magazzini di novità, e questo ricordo contribuì non poco ad oscurare la sua fronte.

Allorchè il ferito scorse Giacomo, lasciò apparire nei suoi occhi un lampo di allegria.

— Amico mio, gli disse la madre, il signore afferma che tu l'hai pregato di venirti a visitare.

— Sì, mamma, è vero, rispose Leone con voce dolce, debbo discorrere col mio nemico, aggiunse egli con un sorriso.

Mad. Tourseulles non fece alcuna obbiezione e si dispose a lasciare docilmente la camera.

— Ma, perchè congedare la signora? domandò Cramoizan: nella attuazione che gli avvenimenti ci hanno posti come prova la vostra lettera, la vostra signora madre può e deve intendere ciò che avete a dirmi; anzi suppongo che ella se ne rallegrerà.

— Che ella rimanga dunque, se lo vuole, replicò Leone con un tuono che aveva già cessato d'essere grazioso.

La madre comprese bene la differenza che vi era fra quelle due inflessioni di voce di suo figlio, poichè ella credette necessario giustificarlo dicendo:

— Vedete, signore, è il nostro fanciullo viziato.

Giacomo sedette. Non vi era bisogno di vederne o sentirne di più, per comprendere che Leone era — inconsciamente forse — il tiranno di quella casa. Ciecamente adorato da sua madre, egli non aveva per lei che una moderatissima affezione. Costei gli obbediva in tutto, ma quasi per rifarsi, faceva ricadere su sua figlia Alina, graziosissima e amabile fanciulla sofferente, un eterno cattivo umore.

La povera fanciulla era del resto perseguitata non soltanto da sua madre, ma anche da suo fratello, che non aveva soggezione di maltrattarla, e farle sentire una autorità della quale era sì poco degno. Alina coraggiosamente s'era rassegnata a quella condizione di zimbello. Alle burrasche della madre opponeva un inalterabile dolcezza o silenzio, e quando era il fratello che la tormentava, si contentava di alzare le spalle, come se non prendesse un tal'uomo sul serio.

Ma intanto ella soffriva, e queste perpersecuzioni taveano conribuito a sviluppare in lei un male inquietante.

Cramoizan che indovinava tutto ciò, si sentiva prendere da una sorda collera all'aspetto di quell'inutile lusso, riservato alla sodisfazione di un egoismo esagerato fino alla ferocia.

— Mamma, disse Leone, ti presento un eroe e un saggio.

— Veramente! — disse madama Tourseulles assuefatta ad ammirare tutto ciò che diceva suo figlio.

— Oh! signore, ve ne prego, non mi fate il panegirico.

— Sì, è un eroe, è un saggio.

— Nella stessa sera il signor di Cramoizan ha salvato dalla Senna un uomo che vi si era gettato, e ha rifiutato centodiecimila franchi che gli si offrivano, e infine m'ha ferito in duello.

— Che coraggio, disse madama Tourseulles in modo perfettamente indifferente.

— V'ingannate, signore, replicò Cramoizan, io non ho salvato alcuno, disgraziatamente. L'uomo che ho ritirato dall'acqua era morto, e infine non ho rifiutati i centodieci mila franchi che il circolo dell'Opéra m'ha offerti, poichè questa stessa mattina li ho depositati in mio nome presso il signor Peyretorte.

— Voi li avete accettati in apparenza, ma non è più un segreto per alcuno che la vostra intenzione è di restituire a ciascuno dei giuocatori la somma che ha perduto la notte di Natale.

— Eravate voi nel numero dei perdenti?

— Mi permetterete, signore, di non rispondere a questa domanda.

(*Continua*)

comica del maestro Somevilie; *Armi ed Amori.*

La graziosa operetta i cui pregi notammo l'anno decorso quando fu rappresentata per la prima volta, è stata riveduta dal maestro. C'è di nuovo un coro al principio del secondo atto, di bellissima istrumentazione, che iersera si volle replicato.

L'esecuzione in complesso è stata discreta, buonissima da parte del Rinaldi, del Fabris e del Rossi.

Totale 74. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 26.29 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti 0-1 anno 10 — 5 anni 23 — 20 anni 14 — 30 anni 4 — 40 anni 5 — 60 anni 8 — 80 anni 9 — oltre gli 80 anni 1. — Totale 74.

Ecco le cause dei decessi: Vaiuolo 1. Difterite e Croup 13, Febbre tifoidea 1, Tisi polmonare 9. Pleuro pneumonite e bronchite 6. Enterite 4, Altre malattie 38. Accidentali 1. Omicidio 1.

Brunswich, Croce Rossa Ungherese Bucarest, Kincsem ecc. Esce li **5, 12, 20** e **27** del mese. Abbonamento Annuo: **Trieste** f. 2. Monarchia f. 2.40, Estero f.chi 8. Gli abbonati ricevono **GRATIS** il Prontuario di tutte le Estrazioni sino al Dicembre 1882. Ufficio Via Nuova 18 II P. (264)

D.R ALESS. HORN
MEDICO-CHIRURGO. (100)
in **CORSIA STADION N. 2 I p.** ordina per **malattie sifilitiche** dalle **12-2** pom.
Gratuite per i poveri dalle 1-2.

rare col massimo premio le già più volte
PREMIATE (15)
Pastiglie Prendini
preparate da P. PRENDINI chimico-farmacista in Trieste Riconosciute da ben 21 anni efficacissime contro il **male di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe** ecc. NB. Guardarsi dalle dannose imitazioni, chiedere sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni pastiglia porti il nome dell'inventore Prendini. Si vendono in Trieste nella farmacia Prendini, e si trovano in tutte le farmacie d'ogni provincia.